

PER LEGGERE

I GENERI DELLA LETTURA

ANNO XVIII, NUMERO 34, PRIMAVERA 2018



PER LEGGERE

I generi della lettura

Rivista semestrale di commenti, letture e edizioni
di testi della letteratura italiana

www.rivistaperleggere.it

Direzione

ISABELLA BECHERUCCI, SIMONE GIUSTI, FRANCESCA LATINI
GIUSEPPE MARRANI, NATASCIA TONELLI

Redazione

CARLO ANNELLI, SIMONETTA PENZA
CARLA PENZA, SIMONETTA TEUCCI

Editing e stampa

PENSA MULTIMEDIA EDITORE
73100 Lecce - Via A. M. Caprioli 8
25038 Rovato (Bs) - Via C. Cantù, 25
tel. 0832.230435 - tel. 030.5310994

info@pensamultimedia.it
www.pensamultimedia.it

Realizzata in collaborazione con l'associazione L'altra Città
Iscrizione n. 783 dell'8 febbraio 2002
Registro della stampa del Tribunale di Lecce

Direttore responsabile

SILVERIO NOVELLI

ISSN 1593-4861 (print)
ISSN 2279-7513 (on line)

© Pensa MultiMedia 2018

Finito di stampare
nel mese di aprile 2018

Comitato scientifico

ROBERTO ANTONELLI (Università degli Studi di Roma “La Sapienza”), JOHANNES BARTUSCHAT (Università di Zurigo), FRANCESCO BAUSI (Università della Calabria), FRANCO BUFFONI (IULM di Milano), STEFANO CARRAI (Scuola Normale Superiore di Pisa), MASSIMO CIAVOLELLA (UCLA), ALESSIO DECARIA (Università degli Studi di Udine), ROBERTO FEDI (Università per Stranieri di Perugia), PIERANTONIO FRARE (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), MARINA FRATNIK † (Università di Parigi VIII), PAOLO GIOVANNETTI (IULM di Milano), ROBERTO LEPORATTI (Università di Ginevra), ALESSANDRO MARIANI (Università degli Studi di Firenze), MARTIN McLAUGHLIN (Università di Oxford), EMILIO PASQUINI (Università degli Studi di Bologna), FRANCISCO RICO (Università Autonoma di Barcellona), PIOTR SALWA (Università di Varsavia), GIULIANO TANTURLI † (Università degli Studi di Firenze), TIZIANO ZANATO (Università degli Studi di Venezia).

Lettura e valutazione degli articoli (Open Peer Review)

La rivista “Per leggere” riceve e valuta commenti, letture (*lectiones*) e edizioni critiche di testi della tradizione letteraria. Gli articoli, che devono rispettare le norme redazionali pubblicate sul sito www.rivistaperleggere.it, sono inviati in formato elettronico all’indirizzo della redazione e vengono sottoposti a una prima valutazione da parte della direzione, che provvede a recapitarli in forma anonima a due revisori, i quali sono invitati a fornire un parere scritto accompagnato da eventuali suggerimenti di modifiche o approfondimenti. In caso di parere divergente, la direzione individua un terzo revisore al quale sottoporre l’articolo.

Sulla base del parere dei revisori, l’articolo può essere accettato senza riserve, accettato a condizione che l’autore lo sottoponga a modifiche, oppure respinto.

I revisori sono individuati dalla direzione tra i membri del comitato scientifico o tra esperti esterni. I nominativi dei revisori sono resi noti alla fine di ciascuna annata.

Una volta accettato, l’articolo viene trasmesso alla redazione, che provvede a comunicare all’autore il numero del fascicolo in cui sarà pubblicato.

Gli autori degli articoli sono infine invitati a consegnare in allegato al testo definitivo l’elenco dei nomi, l’eventuale indice dei manoscritti citati, l’*abstract* dell’articolo in lingua italiana e inglese.

Classificazione ANVUR: fascia A

SOMMARIO

- 7 MARCO BERISSO
Da Ghigo alla moglie di Forese, da Rustico a Dante (e a Cavalcanti)
From Ghigo to Forese's wife, from Rustico to Dante (and Cavalcanti)
- 25 FRANCESCA LATINI
Decameron VII, 3. La chiave nel finale
Decameron VII, 3. The key to interpretation in the ending
- 69 MONICA BISI
Il torto, la ragione, la forza: I promessi sposi, capitolo II
Wrong, right, force: I promessi sposi, chapter II
- 91 MARCO DEL COLOMBO
«La poesia è tutta favola, per questo è tutta verità». Una lettura de Il figlio di due madri di Massimo Bontempelli
«La poesia è tutta favola, per questo è tutta verità». Il figlio di due madri by Massimo Bontempelli. A Reading

INTORNO AL TESTO

- 113 MASSIMO GUADRINI
Celato erotismo, misoginia esibita. Italo Calvino e il sesso
Hidden eroticism, misogyny on display. Italo Calvino and sex
- 137 ARIELE MORININI
La eco di Orelli entro Orelli
The echo of Orelli in Orelli

CRONACHE

- 167 EDIZIONI E COMMENTI: Dante Alighieri, *Vita nuova. Rime*, a cura di D. Pirovano e M. Grimaldi, t. 1, *Vita nuova. Le rime della Vita nuova e altre Rime del tempo della Vita nuova* [A. Valenti]; Tomaso da Faenza, *Rime*, edizione critica con commento a cura di F. Sangiovanni, presentazione di F. Brugnolo [B. Aldinucci]; Francesco Petrarca, *Liber sine nomine*, a cura di G. Cascio [G. La Rosa]; Matteo Franco - Luigi Pulci, *Libro dei sonetti*, edizione critica a cura di A. Decaria e M. Zaccarello [D. Iozzia]; Melchiorre Cesarotti, *Poesie*, edizione critica e commento a cura di V. Gallo [M. Capriotti]; Alessandro Manzoni, *Adelchi. Tragedia*, Introduzione e commento di C. Annoni, a cura di R. Zama. Nota al testo di I. Becherucci. *Spartaco*, a cura di A. Stella. Premessa di G. Zecchini [I. Binda]; Enrico Tattasciore, *Epos di Giovanni Pascoli. Un laboratorio del pensiero e della poesia* [R. Colombo]; Giulio Camber Barni, *La Buffa e altre poesie*, a cura di L. Tommasini, prefazione di W. Chiereghin, con un saggio critico di F. Senardi [L. Zorzenon]; Sandro Penna, *Poesie, prose e diari*, a cura e con un saggio introduttivo di R. Deidier [M. Gaetani]; Luigi Matt, *Giorgio Manganelli 'verbapoiete'. Glossario completo delle invenzioni lessicali* [G. Alvino]
- 197 *Indice dei nomi*
- 203 *Indice dei manoscritti*

* Melchiorre Cesarotti, *Poesie*, edizione critica e commento a cura di Valentina Gallo, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2016

Risale agli anni 1809-1813 l'ultima pubblicazione delle poesie di Melchiorre Cesarotti, edita per i tipi di Molini, Landi & Compagni. Basterebbe questa osservazione a suscitare il più vivo interesse per la nuova edizione critica delle *Poesie* del celebre traduttore di Ossian, curata magistralmente da Valentina Gallo e recentemente pubblicata dalle Edizioni di Storia e Letteratura: e il fatto è tanto più interessante perché non si tratta certo di un esimio sconosciuto. Nell'Ottocento, oltre naturalmente che per la traduzione di Macpherson, il Cesarotti poeta fu ben presto considerato degno membro del canone letterario ufficiale: lo ricorda la stessa curatrice (p. VII, n. 3) nella splendida *Introduzione* (50 pp.) che apre il volume, ricchissima di spunti, impostata sostanzialmente come una lunga biografia letteraria in cinque tempi (1746-1761: gli esordi; 1761-1768: gli anni veneziani; 1768-1792: gli anni da professore presso il Seminario di Padova; 1792-1797: gli anni più vicini al neoclassicismo; 1797-1807: gli anni napoleonici) in grado di restituirci l'immagine di un poeta niente affatto immune ai complessi fenomeni culturali del secondo Settecento, ma con i piedi ben saldi nell'al di qua di un'estetica ancora tutta 'prima Arcadia'. Attraverso una finissima e mai meccanica analisi stilistico-tematica, Gallo ravvisa infatti nella poetica cesarottiana un dato di grande interesse: non infatuazioni improvvise, non arroccamenti aprioristici, bensì un atteggiamento di «disponibilità» per le nuove idee che si affacciano sulla Penisola dagli anni '50 in poi. Dal platonismo di stampo contiano, cui Cesarotti si accorda nella stesura dei suoi primi poemetti in sciolti (e proprio ad Antonio Conti sarà tributata una menzione nei *Jambi poetis tragicis* del 1762, un breve componimento latino in onore dei maggiori poeti tragici antichi e moderni) segue negli anni veneziani l'incontro con le letterature straniere: particolarmente Voltaire, da cui, attraverso il lavoro di traduzione de *La mort de César*, deriva la suggestione di un primato della storia sul mito. Eppure, lungi da facili entusiasmi, il nucleo della sua poetica resta fedele a un'idea di misura, in cui prevale, seppure di poco, l'attenzione al moderno e al presente, essendo sorretta da un circonfuso afflato etico-morale alle cui basi sta l'idea di una letteratura al servizio dello 'Stato', del suo perfezionamento spirituale e, conseguentemente, materiale. Gallo è molto attenta a tutelare la figura di Cesarotti in questo campo: campo spinoso, poiché l'ambiguità, quanto più ci si avvicina alla Rivoluzione e al Regno d'Italia, diventa un *habitus* per i poeti di quegli anni, necessaria o volontaria poco importa. Nella sua produzione di età napoleonica, molta della quale finora inedita (ed è un ulteriore merito della curatrice quello di aver compiuto un lavoro di scavo davvero esaustivo, come dimostrano le pp. LVII-C dedicate a *I testimoni* e l'indicazione a p. CI riguardante la sezione delle poesie 'disperse': «Lo spoglio ha interessato circa 2500 opuscoli, di cui poco meno di 200 hanno dato esito positivo»...), si alternano sonetti tanto in lode dei francesi quanto in lode degli austriaci, con una certa predilezione accordata a Napoleone (il cui gusto assurge addirittura ad arbitro, nella poesia siglata D95, sulla discussa superiorità tra Omero e Ossian: «Le vieux Poete (*sic*) du Scamandre / Eut le suffrage d'Alexandre; / Mais Ossian sans faste et sans art / Gagna le cœur de Bonnapart», p. 297, vv. 11-14). Cesarotti non è né un Monti, che Gallo definisce, *d'après* Duccio Tongiorgi, 'poeta di governo' e tutt'altro rispetto al 'poeta di Stato' Cesarotti (cfr. *Introduzione*, p. VII, n. 2), né tantomeno un Foscolo; il cui *Ortis*, peraltro, come Gallo ricorda a p. LIII, n. 125 dell'*Introduzione*, fu severamente stroncato dal nostro nella lettera del 7

maggio 1803. L'unica preoccupazione che muova il professore patavino, riesca vincitore chicchessia, è che torni nuovamente a regnare «la pace»: ciò che ben si accorda con quello spirito che Binni aveva definito «europeista» e di cui fa fede, ad esempio, quanto aveva scritto con viva soddisfazione vent'anni prima, nel cap. XIX della terza parte del *Saggio sulla filosofia delle lingue* (1785): «Le antipatie religiose e politiche non si conoscono più, le usanze e le opinioni sono in una circolazione perpetua; l'Europa tutta nella sua parte intellettuale è ormai divenuta una gran famiglia». Un europeismo che è prima di tutto un ideale letterario, il sogno di un equilibrio aristocratico-umanistico vissuto nei rassicuranti binari di un moderato ottimismo progressista; e che, lo si apprende finalmente grazie a questa edizione completa delle *Poesie*, trova anche una sua corrispondenza nella scrittura cesarottiana, con una marcata predilezione per il sonetto (e specificamente per le varianti metriche più classiche della tradizione petrarchesca, come si apprezza a colpo d'occhio nell'utile *Tavola metrica* alle pp. 327-28 del volume) e un ventaglio lessicale e di *topoi* che tradiscono una formazione svoltasi tutta internamente al petrarchismo arcadico. Qualche incursione, minoritaria e non disprezzabile, nel Cinquecento di Della Casa e nello stile del Dante infernale e petroso: spie, anche in questi casi, di una 'disponibilità' cesarottiana a captare le oscillazioni del gusto contemporaneo, con da un lato Foscolo (del quale, nella stessa lettera succitata, elogiava calorosamente la lirica) e dall'altro Monti, e con lui il «culto di Dante» (come lo definì Dionisotti) *fin de siècle*. La possibilità di confrontare le varianti, inoltre, permette di apprezzare con precisione i minimi scarti di questo letterato ancora organico al mondo *ante '89*, ma pur visibilmente a cavallo di due mondi. Unici due difetti dell'edizione, l'assenza di traduzioni per i componimenti non italiani (ne avrebbero giovato particolarmente quelli in dialetto) e, piaga immedicabile della saggistica odierna, l'eccessiva quantità di refusi di battitura sfuggiti alla correzione.

[Marco Capriotti]

* Alessandro Manzoni, *Adelchi. Tragedia*, Introduzione e commento di Carlo Annoni, a cura di Rita Zama. Nota al testo di Isabella Becherucci. *Spartaco*, a cura di Angelo Stella. Premessa di Giuseppe Zecchini, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2015

Il 1821 fu un anno decisivo per la storia nazionale italiana e, di riflesso, anche per l'attività letteraria di uno scrittore pervaso dal desiderio di vedere l'intero popolo della penisola finalmente libero e unito. Appena sorti i primi focolai rivoluzionari contro lo straniero austriaco, auspicando il pronto sostegno dei fratelli piemontesi, il poeta lombardo si era lasciato dettare dal vivo amor di patria il suo *Marzo 1821*, un carne politico permeato da una fitta trama di citazioni bibliche che miravano a giustificare il ricorso alla «spada» per la Pasqua di una nazione ingiustamente schiava dell'«iniqua ragion» dell'oppressore; ma proprio il 1821 è anche l'anno d'esordio del romanzo, opera in tutto fedele al dettato della *Morale Cattolica*, che bandiva senza restrizione ogni forma di vendetta cruenta, nella consapevolezza che «il sangue di un solo uomo, sparso per mano del suo fratello, è troppo per tutti i secoli e per tutta la terra». Nella fervente attività scrittoria di quell'anno, attraversato da contraddizioni e pulsioni antitetiche, Manzoni compose anche il *Cinque Maggio*, *La Pentecoste*, *l'Adelchi*, e iniziò ad abbozzare il progetto dello *Spartaco*.